

rimborsopoli

Falso, diffamazione, peculato e truffa Chiesto il giudizio per Rappoccio e Serra



L'ex
consigliere
regionale
Antonio
Rappoccio

REGGIO CALABRIA Diffamazione a mezzo stampa, peculato, truffa, falso in scrittura privata. Sono queste le accuse mosse nei confronti dell'ex consigliere regionale Antonio Rappoccio, da parte dell'avvocato generale Franco Scuderi. Rappoccio dovrà adesso difendersi da queste nuove contestazioni all'udienza dell'undici marzo prossimo, davanti al giudice per l'udienza preliminare Massimo Minniti. Scuderi, infatti, ha chiesto il processo tanto per Rappoccio, quanto per l'attuale consigliere regionale e capogruppo di "Insieme per la Calabria", Giulio Serra. Quest'ultimo è accusato di concorso in peculato. Si tratta del filone giudiziario che ha poi dato il via all'inchiesta "Rimborsopoli", con perquisizioni da parte della Guardia di finanza nei confronti di tutti i gruppi consiliari di palazzo Campanella ed i cui sbocchi ancora sono ignoti, perché pendenti innanzi alla Procura della repubblica di Reggio Calabria. È arrivata a conclusione, invece, la parte riguardante il

gruppo "Insieme per la Calabria" e, nello specifico, la posizione di Rappoccio e Serra. All'ex consigliere l'accusa imputa di aver preso una somma di denaro pari a 67.800 euro tra il 2010 e il 2012, che «utilizzava per fini non istituzionali». I soldi sarebbero stati consegnati a mezzo di assegni bancari emessi sul conto corrente del gruppo, dietro semplice richiesta di Rappoccio, senza che Serra chiedesse particolari spiegazioni sulla destinazione del denaro di volta in volta erogato, o comunque si accertasse successivamente della legittimità della spesa. Ad eccezione degli importi giustificati per l'anno 2011, con falsi documenti. Proprio tali pezze giustificative, ritenute false, sono costate a Rappoccio l'incriminazione per falso in scrittura privata e truffa. Nel primo caso si tratta delle ormai famose fatture emesse da una tipolitografia per un importo di 14.474,09 euro. Nel secondo, invece, rientrano documenti di spesa, sette viaggi in aereo, ricevute di taxi, nonché versamenti ad associazioni, in realtà mai effettuati. In buona sostanza, Serra è finito nei guai per non aver chiesto spiegazioni a Rappoccio sui soldi dati con assegni. Per i giudici «Serra, consapevolmente violando i doveri inerenti alla sua carica, consentiva che Rappoccio si appropriasse della complessiva somma di 44.750,57 euro, della quale Serra aveva la disponibilità in ragione del suo ufficio». Davanti al gup, a marzo, ci saranno inoltre anche i complici di Rappoccio, che avevano collaborato con lui nelle società fantasma, dove l'ex consigliere, secondo l'accusa, chiedeva voti in cambio di posti di lavoro. Motivo per cui oggi Rappoccio è a processo per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale. (cons.min.)